

60 numeri di “Parolechiave”

La direzione e la sua storia

È contrassegnata dalla continuità con la serie precedente di “Problemi del Socialismo”. La rivista, fondata da Lelio Basso nel 1958 e diretta dal n. 16/1979 da Franco Zannino – già condirettore di Basso – aveva avviato, nel gennaio 1984 una nuova serie, con un nuovo comitato direttivo; nel 1987 (n. 10, *Il '56 e la sinistra italiana*) cambia nuovamente la serie e nel comitato direttivo entrano molti dei direttori che poi resteranno anche in “Parolechiave”. La rottura tra la Fondazione Basso e F. Zannino, avvenuta nel 1990, è seguita dalla sua morte, nel 1991. Per volontà di Lucia Maffeo Zannino (proprietaria della testata), nel 1992 la rivista riprende le pubblicazioni e la direzione viene offerta a Claudio Pavone, mentre gran parte dei precedenti condirettori rimangono. Così, nel 1993, quando “Parolechiave” inizia, la direzione coincide quasi completamente con quella della precedente serie di PdS: Franco Cazzola, Ester Fano, Pino Ferraris, Alfonso Iacono, Carla Pasquinelli (dir. resp.), Gianfranco Pasquino, Claudio Pavone, Mariuccia Salvati, Pier Giorgio Solinas, L. Zannino. Cambia, oltre al titolo, anche l’editore (Donzelli).

Per i primi tre numeri viene ripetuta una pagina in cui si motiva la scelta del nuovo titolo, pur sottolineando la continuità con “Problemi del socialismo”:

La rivista ha sempre tenuto fede all’iniziale programma di Basso, che era quello di aprire uno spazio in cui fosse possibile avanzare dubbi sullo stato della sinistra e svolgere una riflessione critica su ciò che era allora il socialismo di lavorare attorno a delle parole che circolano nel linguaggio comune ma con significati diversi. Man mano che la parola socialismo diventava un contenitore carico di significati equivoci, la rivista era venuta collocando in primo piano, nei titoli dei suoi ultimi fascicoli, termini e concetti sui quali il presente invita a riflettere: modernizzazione, immigrati, razzismi, identità culturali, uguaglianza, cittadinanza, differenze, denaro.

Tutte queste sono chiaramente ‘parole chiave’ che circolano nel linguaggio comune, cariche di significati diversi e talvolta opposti, e che hanno quindi bisogno

di una disamina critica che sia insieme storica, filosofica, antropologica e non rifiuti l'apporto di nessuna delle scienze sociali. Il nuovo titolo della rivista non fa dunque che registrare un'evoluzione già avvenuta e che s'intende continuare esplorando l'accidentata area di confine che si pone fra il passato e il futuro. Solo una lettura 'inattuale' del presente ci sembra infatti che aiuti a comprenderlo, e a sfuggire alla replica infinita cui rischia di condurci sia la versione confortevole della modernità che lo stordimento evasivo del postmoderno. Per questa via pensiamo sia possibile ritrovare quel tanto di memoria e di apertura al futuro che la crisi dell'idea di progresso e la fine del comunismo minacciano di toglierci.

I primi titoli annunciati sono *Comunità*, *Solidarietà*, *Fondamentalismi*, che usciranno nel 1993, più *Autonomie*, nel 1994 (allora la rivista era trimestrale). Queste, si dice nel testo ripetuto in ogni fascicolo, sono: "categorie tutte che oggi suscitano un ampio ventaglio di riflessioni, specialmente se collocate sullo sfondo della tradizione storica della sinistra". I fascicoli sono costruiti secondo un modello di rubriche che permane nel tempo: *Presentazione*, *La Parola*, *Le interpretazioni*, *Le storie e i luoghi*, *i modelli*, *Archivio* (se necessario).

Pavone è un direttore attento e presente, sempre con l'aiuto di Lucia Zannino, ma non sono molte le parole che lui stesso introduce. La premessa è scritta da Pavone per i seguenti numeri: *Comunità* (1-'93), *Risparmio* (6-'94), *Ordine* (7/8-'95, con M. Salvati), *La memoria e le cose* (9-'95) (questo ricchissimo numero si apre con una conversazione tra Pavone e Francesco Orlando e contiene saggi di studiosi come C. S. Maier, *Un eccesso di memoria?*, A. Petrucci ecc.). La parola *Novecento* (12-'97) è il frutto di un convegno importante, organizzato dalla SISSCO (lo ricorda in questo numero T. Detti) sulle periodizzazioni del xx secolo; in questo caso lo spunto era dato dalla recente pubblicazione del *Secolo breve* di E. J. Hobsbawm: una interpretazione che suscitò un dibattito internazionale nel quale intervenne, ancora sulla nostra rivista, tra gli altri, C.S. Maier, con il noto saggio *Secolo corto o epoca lunga?*

Più in generale, in Pavone l'ispirazione tratta dall'esperienza di docente universitario si riflette frequentemente nella rivista. Si veda *Generazioni* (16-'98) – un fascicolo importante perché apre, o meglio riprende da *Una guerra civile*, il tema delle generazioni: nel fascismo, nella storia d'Italia, nella sociologia, con cenni all'ambiente; *Garanzie* – molto voluto da Claudio (la presentazione è un vero saggio) per l'attenzione ai temi del welfare e della Costituzione (in archivio, brani di H. Kelsen e di R. Titmuss); *Disobbedienza* e il diritto alla disobbedienza (26-'01); *Proprietà* (30-'03) (qui la parola è firmata da Pavone con F. Riccobono); *Laicità* (33-'05): anche questo un numero fortemente voluto da Pavone, come si vede dalla sua partecipazione alla "Discussione" iniziale; così come Pavone figura ancora nella tavola rotonda di *Democrazia* (43-'10).

L'ultima Parola di cui scrive la premessa è *Esilio* (41-'08). È allora che, con i festeggiamenti per il 90° compleanno (2010), Claudio Pavone decide di lasciare la direzione, dove il nome di M. Salvati figura dal 2013; tuttavia, la partecipazione, anche alle riunioni, prosegue e l'ultimo importante segno della sua presenza la troviamo nel numero fortemente voluto, insieme a lui, da Lucia Zannino, *Patrimonio culturale* (49-'13,) nel quale ci tiene a pubblicare – nella sezione Archivio – un significativo e ancora attuale documento relativo alla *Tutela e valorizzazione dei Beni culturali* (Disegno di Legge Papaldo, 1970). Quel numero è anche l'ultimo della vita della nostra comune grande amica, scomparsa prima di lui (2013).

Il lascito (più evidente) degli amici non più presenti

Pino Ferraris: *Solidarietà* (2), *Autonomie* (4), *Rischio* (22/23/24-'00), *Automobile* (32-'04), *Rete* (34-'05), *Fiducia* (42-'09); saggi in *Lavoro* (14/15-'97), *1969* (18-'98), *Danilo Montaldi* (38-'07).

Carlo Donolo (entrato nel 2007): dopo il suo ingresso coordina con Giancarlo Monina: *Terra* (44-'10), *Tecnica* (51-'14), e *Questione Meridionale* (54-'15), ma aveva già collaborato a *1969* (18-'98), *Globale/locale* (25-'01), *Disobbedienza* (26-'01), *Automobile* (32-'04), *Rete* (34-'05), *Famiglia* (39-'08), *Democrazia* (43-'10) e coordinato *Fiducia* (42-'09).

Aggiungo qui l'amica Carla Pasquinelli che da tempo non può partecipare, per malattia, ma che è stata la più grande e generosa sostenitrice di questa rivista, sia come dir. resp. che come collaboratrice di molti numeri (*Felicità* 13-'97, *Generazioni* 16-'98, *Rischio* 22/23/24-'00, *Mercato* 28-'02, *Sovranità* 35-'06) oltre a curare i seguenti: *Fondamentalismi* (3-'93), *Biotecnologie* (17-'98), *Occidentalismi* (31-'04), *Esilio* (41-'09), *Migranti* (46-'11).

Dal n. 9-'95 entra Alessandro Ferrara; dal n.10/11-'96 Franco Riccobono; dal n.18-'98 Stefano Petrucciani (esce Pasquino che non ha mai collaborato); nel 2007 entrano Donolo e Monina; nel 2011 esce Solinas, entra Gino Satta. Dal 2012, la rivista perde Pino Ferraris (2012), L. Zannino (2013), C. Pavone e C. Donolo (2018), mentre si ammala gravemente Carla Pasquinelli.

Con la direzione Salvati, nel 2013 entrano Maurizio Franzini, Paola Bassi e Chiara Giorgi; nel 2015 Maria Rosaria Ferrarese, Elena Granaglia e Giacomo Marramao; nel 2016 Antonello Ciervo; nel 2017 Mauro Campus; nel 2018 Paolo Napoli.

I fascicoli pubblicati nella direzione Salvati. 2013: *Patrimonio culturale* (49), *Riconoscimento* (50); 2014: *Tecnica* (51), *Socialismo* (52); 2015: *Giustizia* (53), *Questione meridionale* (54); 2016: *Schiavitù* (55), *Governance* (56); 2017: *Umanità* (57), *Cibo* (58); 2018: *Limite* (59), *Voice* (60).

L'organo del Comitato scientifico è una innovazione e compare dal n. 53-'15. Ne fanno parte: Étienne Balibar, Erenest Deninger, Daniel Fabre,

ARCHIVIO

Luigi Ferrajoli, Marc Lazar, Ch. Mouffe, Elena Paciotti, Stefano Rodotà, Nadia Urbinati. Dopo la scomparsa di Fabre e di Rodotà sono entrati Enrico Pugliese e Pietro Costa.

M.S.